

MESSAGGIO DEL PRESIDENTE \*

L'attività dei membri della nostra Associazione, in particolare quella dei membri del Comitato e delle diverse commissioni che preparano assiduamente il Congresso di Losanna dell'International Council for Commercial Arbitration (9-12 Maggio 1984), suscita talvolta - in ogni caso ce lo si può immaginare - il commento ironico "ecco gente che lavora pro domo sua".

Tali considerazioni sono giustificate?

In una certa misura, la risposta pare essere affermativa. Infatti gli operatori del commercio internazionale si preoccupano sempre maggiormente, in Svizzera e altrove, per i loro sbocchi presenti e futuri; la stessa considerazione vale per chi pratica il diritto e l'arbitrato. Fin qui niente di più normale, perchè gli Svizzeri non hanno alcuna ragione di essere meno realisti o più disinteressati dei loro colleghi e amici inglesi, francesi e italiani, per esempio. I primi hanno giustificato pubblicamente l'"Arbitration Act" del 1979 con la necessità di dare o di ridare a Londra il primo posto tra i centri del commercio internazionale. Nel quotidiano "The Times" del 2 novembre 1978, sotto il titolo "Bill should prevent loss of legal cases to other countries" si è potuto leggere tra l'altro la constatazione seguente: "Many millions of pounds are being lost to the United Kingdom because lawyers now advise client companies not to seek arbitration in London for disputes over international contracts". I secondi, dal canto loro, forti del Decreto del 12 maggio 1981, fanno una campagna notevole volta a trasformare Parigi in un grande centro d'arbitrato internazionale. Gli italiani, infine, sperano che la riforma del 9 febbraio 1983 possa portare in Italia arbitrati di grande importanza.

Ciò nonostante, una risposta negativa s'impone per la seguenti ragioni.

\* Il est envisagé de renoncer à l'avenir à une version italienne de ce genre de textes, compte tenu à la fois des dons linguistiques notoires de nos amis du Tessin et de la publication, que nous souhaitons régulière, d'informations en langue italienne.

La prima ragione risiede nel fatto che secondo ogni probabilità sarà sempre fatto ricorso a giuristi svizzeri per procedure arbitrali internazionali con sede all'estero (per motivi di neutralità, imparzialità e nazionalità degli arbitri, di formazione giuridica in diritto comparato, di formazione linguistica, di know-how, ecc.). Si può quindi presumere che coloro tra i nostri giuristi che non sono ostili a una certa forma di "turismo arbitrale", saranno ancora a lungo attivi nell'arbitrato internazionale, ma ... all'estero! La Svizzera invece, sempre più criticata all'estero - come si sa - a causa del suo diritto "inadattato" e "sorpassato"\*, rischia di non essere più il paese d'elezione per lo svolgimento di procedure arbitrali internazionali, con le serie conseguenze psicologiche, politiche e materiali che implica tutto ciò; da questo punto di vista, è quindi l'interesse generale del nostro paese che rischia di essere compromesso.

La seconda ragione è ancora più grave: per il momento numerosi litigi commerciali sono ancora arbitrati in Svizzera. Si tratta infatti semplicemente di contratti firmati anni fa, prima che numerosi paesi modifichassero la propria legislazione in un senso favorevole all'arbitrato internazionale e prima che l'ondata di critiche, talvolta a dir poco eccessive, formulate contro la Svizzera, difondesse tra gli operatori del commercio internazionale l'idea che fosse preferibile arbitrare dovunque ma non in Svizzera!

Da qualche anno la Svizzera vive sul suo capitale, per quanto riguarda l'arbitrato commerciale internazionale; ma questo capitale diminuisce progressivamente mentre gli altri paesi investono preparando l'avvenire. Come è ben noto non si tratta del resto dell'unico settore dell'attività del nostro paese in cui tale fenomeno possa essere rilevato.

In ogni modo è opportuno sottolineare che i membri della nostra Associazione non sono mossi da interessi personali: gli uni e gli altri sono occupati e parteciperanno ancora ad arbitrati internazionali nei prossimi anni in qualità diverse. E ciò è particolarmente vero per coloro che il dubbio privilegio dell'età obbliga a rifiutare più arbitrati di quanti ne possano accettare!

\* V. p.es. al proposito, infra, p. 25 e Bollettino N. 1, p. 10 e Bollettino N. 2 p. 24.

E' tra tre, cinque, dieci anni che i professionisti svizzeri sentiranno in modo sempre più vivo la forte concorrenza straniera di oggi e il declino del prestigio della Svizzera - per passare sotto silenzio le conseguenze politiche di tale evoluzione.

La nostra conclusione sarà semplice : lavorando per difendere, mantenere e ristabilire la posizione e l'immagine del nostro paese nel settore dell'arbitrato commerciale internazionale, i membri della nostra Associazione lavorano innanzitutto per l'avvenire, per le generazioni di domani e per l'interesse generale del paese.

E' un motivo di più perchè ognuno di noi lavori per l'accrescimento e il ringiovanimento della nostra "membership".

Il Presidente